

Capitolo sesto

Le feste dei santi: tratti iconici e di culto sulle tavolette dei mesi

Dei libri runici del computo presentati nel precedente capitolo non si è finora discusso l'aspetto più immediatamente evidente della loro articolazione strutturale, legato alle feste dei santi e al calendario delle celebrazioni fisse dell'anno liturgico. Di grande impatto visuale e, come appariva chiaro ad esempio dalla descrizione antiquaria dell'Alemanni, prima conferma inoppugnabile della natura cristiana di tali manufatti – «Cuius qui hasce tabellas 'oculis' perlustraverit, illud primum occurret, quod exploratissimum esse arbitror, monumentum hoc ad gentiles 'minime' pertinere, sed omnibus partibus solide Christianum esse. Cruces passim, ac singulis fere in tabellis designatę, Sanctorum virorum effigies, vestes et habitus ad nostrum ritum compositi, Antistitum nostrorum peda, infule, pallia, omnia denique non temere nostra sacra, religionisque patefaciunt»¹ –, la fitta teoria di icone ripartita sulle singole tavolette dei mesi di questi calendari si rivela materia preziosa per una più stringente definizione geografica ed eventualmente cronologica della loro origine, a integrazione dei dati linguistici, grafici e computistici che si sono potuti isolare fin qui.

Il primo tratto di facile ammissione ermeneutica riguarda – non appaia inutile sottolinearlo – proprio la preminenza e l'affollamento sulla pagina delle figure sacre: santi più o meno noti appaiono quasi sempre a figura intera, spesso protagonisti di vere e proprie "scene" narrative, accostati, talvolta incastrati l'uno nell'altro si dovrebbe dire, a quasi totale copertura dello spazio a disposizione, rivelando innanzi tutto, come presupposto culturale a tale produzione "artistica", una notevole incidenza del culto dei santi; che sarà bene tenere presente, particolarmente in considerazione della diffusione della Riforma in una vasta area dell'Europa centro settentrionale interessata dalla realizzazione massiva di *rimstavar*. Se su questo aspetto si è già in parte

¹ Cfr. *Libellus annalis sive Kalendarium pugillare. Commentario illustratum a Nicolao Alemanno*, Cod. Borg. lat. 156, p. 1. Si veda anche la edizione di Angelo Mai, in *Nova Patrum Bibliotheca* VI, 2, cit., p. XXIX.

riflettuto², si dovrà aggiungere che così elevato è il numero dei santi ricordati su questi calendari (soprattutto a giudicare dalle realizzazioni di Bologna e Parigi, e dalle descrizioni di esemplari perduti ad opera di Ole Worm e Nicolò Alemanni) che tale caratteristica non può venire attribuita a pura casualità.

A questa stessa rilevanza del culto dei santi entro il sistema socio-culturale e antropologico che deve aver contribuito a determinare tale produzione di calendarietti perpetui da tasca, “runici” come si è dimostrato, ma certo di una particolare qualità grafico-formale, sembrerebbe poi doversi ascrivere ugualmente la cura estrema dei dettagli iconografici, attribuiti utili a identificare i singoli santi ma anche vesti, accessori e paramenti sacri degli ecclesiastici e abbigliamento dei laici, cui viene sempre dedicata speciale attenzione. Si prospetta, in altri termini, nella profusione di emblemi tradizionali e tratti riconoscibili per le singole figure, il vero proprio riflesso antropologico di un radicato “culto delle immagini”, che sorprende non poco nel quadro di una produzione epigrafica standard, anche del tipo a libro, tendente più che altro alla evocazione sommaria delle festività tramite simboli minimali. Così si ricorderanno per antitesi gli esempi analizzati nei capitoli precedenti, sia fra i *runstavar* genuinamente scandinavi³, sia fra i *primstavar* di area e stile continentale⁴; fra tutti, il solo esemplare che rivela un fondamentale parallelismo iconico con questa classe specifica di *rimbokar*, per una comune, dominante qualità realistica ed espressiva delle raffigurazioni dei santi, nonché per l’uso privilegiato di una strategia narrativa per immagini (la *Biblia pauperum*), risulta la *rimbok* di Brunico, la quale tuttavia manifesta anche, allo stesso tempo, una struttura compositiva molto diversa e pesanti condizionamenti stilistici locali⁵. E si ricorderà anche quel particolare, insistente slittamento delle feste dei santi dal piano puramente religioso al piano “egocentrico”, che si è osservato sui *runstavar* svedesi – anche del tipo su tavolette legate a libro (*runbokar*)⁶ –; se in quel caso esso risultava il presupposto stesso del lungo protrarsi della tradizione, qui, invece, indizi di tale “riconversione” socio-economica – dal culto religioso al cadenzario delle attività agricole e commerciali – mancano quasi del tutto, rimanendo questi libri “runici” del computo fedelmente e pressoché esclusivamente agganciati al calendario liturgico.

Tenendo ora presente quanto già sottolineato in termini di specializzazioni locali del culto dei santi e della loro rilevanza analitica⁷, converrà procedere all’esame delle occorrenze delle festività che si rintracciano sulle varie tavolet-

² Cfr. *supra*, § 3, contesto relativo a note 69-72.

³ Cfr. particolarmente *supra*, §§ 2 e 3, *passim*.

⁴ Cfr. *supra*, § 4, *passim*.

⁵ Cfr. *supra*, § 4, note 68-73 e contesto, fig. 24.

⁶ Cfr. *supra*, § 2, particolarmente il contesto relativo a note 70-79 e alle figg. 1-5, ma *passim* in tutta la seconda parte del capitolo.

⁷ Cfr. soprattutto *supra*, § 2, l’avvio del capitolo.

te dei mesi. Il confronto si intende in generale incrociato fra i diversi calendari ovvero non metodico né costantemente relativo a tutti gli esemplari, al fine sia di esaminare il maggior numero di casi interessanti senza tuttavia abusare della pazienza del lettore, sia di focalizzare l'analisi comparativa su quelle particolari occorrenze che meglio consentano di stabilire coordinate geografiche e correlazioni di culto di questa produzione, pur nella eventuale ambiguità dei segni e delle immagini. Si preferisce, in sostanza, non produrre alcuna generale visione riassuntiva e sinottica di tutte le festività celebrate sui nostri libretti del computo, la quale, pur rivestendo una potenziale utilità comparativa, sarebbe tuttavia viziata dalla necessità di ipotizzare più soluzioni per molte delle ricorrenze di calendario, le quali risultano infatti, in ultima istanza, leggibili secondo matrici polisemiche che è possibile via via riferire a usi locali magari diversi ovvero all'osservanza di culti di più comune diffusione.

Trattando di usi locali, e in relazione a calendari che mostrano sul piano dei sistemi alfa-numeriche impiegati una evidente qualità "runica" di base, in sostanza una matrice che deve essere ricondotta infine all'influsso dell'area scandinava, il primo livello d'analisi riguarda necessariamente la verifica della loro effettiva pertinenza nordica, ovvero, in altri termini, la questione se sulle pagine di questi libretti del computo risultino o meno celebrati santi venerati particolarmente o esclusivamente nel Nord. Una facile ricognizione, condotta sulle date di massima importanza per il calendario nordico – quelle date che risultavano nel corso del medioevo festività solenni in tutta l'area della Scandinavia, dunque esse stesse al di fuori degli usi particolari delle singole diocesi svedesi, danesi etc. – dimostra che in verità non uno dei grandi re santi del Nord viene ricordato sui nostri libri del computo: non s. Olaf di Norvegia († 1030), non s. Canuto di Danimarca († 1086) né s. Erik di Svezia († 1160); così come mancano tutti quei santi missionari e martiri che, pur legati a specifiche regioni, hanno visto il loro culto fiorire ampiamente in tutta la Scandinavia, ad esempio s. Botvid del Södermanland († 1120 ca.), s. Elena del Västergötland (can. 1164), s. Brynolf vescovo di Skara († 1317) etc.

La lista di questi santi nordici potrebbe naturalmente essere assai più lunga. Un calendario di fattura, poniamo, svedese, prodotto allo scadere del Trecento, avrebbe integrato la serie dei santi venerati in tutta la Cristianità con numerose figure "locali", ad esempio s. Henrik (19 gen.), s. Sigfrid (15 feb.), s. Erik (18 mag.), s. Eskil (12 giu.), s. Botolf (17 giu.), s. Olaf (29 lug.) s. Elin (30 lug.; uso di Skara), s. Helena di Skövde (31 lug.), s. Eskil (6 ott.), s. Birgitta (7 ott.)⁸. E una variante danese, in particolare relativa all'antica diocesi

⁸ Così, con la sola incertezza dell'identificazione della santa commemorata il 30 luglio, nel *Cisiojanus* trasmesso entro il manoscritto Stockholm, Kungl. Biblioteket Cod. Holm. B 155, uno dei testimoni delle leggi regionali (Landslag) di Magnus Eriksson, sul quale si veda Lithberg, *Computus* cit., pp. 33-34 (tale *cisiojanus* svedese – ma redatto secondo la tradizione in latino – si intende come

di Skara, avrebbe previsto, più o meno nello stesso periodo, ulteriori celebrazioni specifiche e solenni⁹ ad esempio per re Canuto (*Canuti regis*) il 7 gen.¹⁰, per il martirio di Henrik (20 gen.) e la sua *translatio* (18 giu.), per Sunniva l'8 lug., per Botvid il 28 lug. etc.

Sarà interessante soffermarsi un momento specialmente sulla serie dei santi ricordata nella coppia di esametri relativa al mese di luglio entro le varianti nordiche del *Cisiojanus*¹¹, così come nella pagina dello stesso mese di un qualunque *bildkalendarium* svedese del medioevo inoltrato¹². Entrambe le versioni – quella letteraria del Cisioiano e quella iconico-linguistica dell'almanacco illustrato – testimoniano infatti, forse meglio di ogni altra sezione del calendario, la qualità inconfutabilmente nordica dei testi, e costituiscono quindi allo stesso tempo un utile paradigma sul quale misurare il livello di influenza scandinava eventualmente presente in esemplari “esogeni”. Si leggano dunque i versi di luglio dal Cisioiano nel Cod. Holm. B 5 b¹³, attribuito ad una probabile origine finlandese, ma che deriva i propri tratti agiografici e di culto dalla tradizione scandinava ovvero dano-svedese:

Jul Vi-si-ta re-ti-net Su-ni Sep-tem fra Mar-gar A-pos-tol
In-de-que Prax Mag Ap Cris Ja-co-bus Bot O-laff Hel¹⁴.

Dopo il nome del mese che copre la prima sillaba (*Jul*), vi si individuano le seguenti celebrazioni: 2 *Visitatio Mariae*, 8 *Sunnivae*, 10 *Septem fratrum*, 13 *Margaretae*, 15 (*Divisio*) *apostolorum*, 21 *Praxedis*, 22 *Mariae Magdalенаe*,

parte di un calendario datato 1394). Il *Cisiojanus* costituisce forse il miglior esempio, e anche quello più diffuso nel medioevo occidentale, di strumento mnemonico riferito al calendario: in 24 esametri, ripartiti in 12 coppie, ciascuna per uno dei mesi dell'anno, e costituiti nell'insieme da 365 sillabe, ognuna per uno dei giorni dell'anno, la filastrocca evidenziava le principali feste dei santi e della liturgia secondo l'ordine preciso delle occorrenze; dunque, in corrispondenza del valore numerico progressivo entro il mese, le sillabe iniziali del nome del santo o della festività marcano le celebrazioni più solenni. Della cantilena si conoscono numerosissime varianti, che prevedevano l'innesto, fra le immancabili celebrazioni maggiori, appunto dei santi più venerati in una certa zona e di quelli locali. Ad esempio, nella variante svedese qui riferita, l'inizio dell'anno recitava (l'innesto riguarda qui la festa di s. Henrik il 19 gennaio): «Ci-si-o Ja-nus E-pi si-bi ven-di-cat Oc Fe-li Mar-cel / Pris Hen Fab Ag Vin-cen Tim Pau-lus no-bi-le lu-men» (ivi, p. 31), dove si leggono le seguenti feste associate al numero di sillaba (le sillabe appaiono sottolineate): 1 *Circumcisio domini*, 6 *Epiphaniae domini*, 13 *Octava epiphaniae*, 14 *Felici*, 16 *Marcelli*, 18 *Priscae*, 19 *Henrici*, 20 *Fabiani et Sebastiani*, 21 *Agnētis*, 22 *Vincentii*, 24 *Timothei ap.*, 25 (*Conversio*) *Pauli ap.* Sulla tradizione del Cisioiano si veda ampiamente Lithberg, *Computus* cit., pp. 31-56, e più in generale Maiello, *Storia del calendario* cit., pp. 90-92.

⁹ Ricordate ancora in un Cisioiano (preservato in Stockholm, Kungl. Biblioteket, Cod. Holm. B 5 b), esemplare di come la tradizione calendariale “localistica” potesse rifluire nella griglia predeterminata della filastrocca. Cfr. Lithberg, *Computus* cit., p. 35.

¹⁰ Così il verso iniziale della cantilena appare modificato: «Ci-si-o Ja-nus ep Ka si-bi etc.», dove *Ka* sta per *Kanuti regis*, appunto il giorno 7.

¹¹ Sulla natura del cosiddetto “Cisioiano” si veda brevemente qui sopra, la nota 8.

¹² Cfr. ad esempio quello descritto *supra*, § 2, contesto relativo a note 2-3.

¹³ Cfr. qui sopra, note 9 e 10.

¹⁴ Cfr. Lithberg, *Computus* cit., p. 35.

23 *Apollinaris*, 24 *Christinae*, 25 *Jacobi ap.*, 28 *Botvidi*, 29 *Olavi regis*, 31 *Helena de Vesgotia*. Un confronto con la pagina di luglio dell'almanacco illustrato, riferito alla diocesi Lincopense, nel MS Linköping, Lands- och stiftsbibliotek J 79, mostra una sostanziale sovrapposizione e la puntuale occorrenza dei santi specificamente nordici (Botvido, Olao, Elena di Skövde), l'aggiunta del santo re Canuto (il giorno 10) e una più tradizionale collocazione della festa di s. Margherita di Antiochia (il giorno 20)¹⁵, laddove questo Cisioiano rispondeva all'uso aboense ricordando la santa il giorno 13¹⁶. Al di là di minime differenze locali nella distribuzione delle date per le varie memorie (ad esempio, re Canuto veniva celebrato nell'uso di Åbo il 7 gennaio)¹⁷, dunque, l'incidenza generale di santi di esclusiva venerazione nordica risulta piuttosto evidente.

Per fugare ogni dubbio su quanto si è detto della fondamentale estraneità del calendario dei santi sui libri "runici" del computo rispetto all'ambiente svedese, si potrà allora rapidamente valutare la pagina di luglio anche su alcune delle nostre tavolette. Si prenda ad esempio la *rimbok* di Bologna (cfr. tav. V a). Nel consueto fitto susseguirsi di effigi sacre, si possono convenientemente riconoscere¹⁸:

(1° lug.) *Eparchi* – secondo il *Martyrologium gallicanum* s. Eparchio di Angoulême in Aquitania (*Engolismæ sancti Eparchi Monachi reclusi & Confessoris*) si ritirò a vita monastica ed eremitica dopo aver servito a lungo come cancelliere dello zio materno; gli abiti civili con cui viene qui rappresentato si riferiscono probabilmente al primo periodo della sua vita, mentre il volatile che tiene nella mano sinistra testimonia della docilità con la quale a lui si avvicinavano bestie selvatiche e uccelli, sempre secondo il testo del *Martyrologium gallicanum*, il più diffuso che lo riguarda¹⁹ (*Cuius & innocentia & puritatis Deo grates testes, & aues ad eius nutum morigeræ, & brutæ animantes, mira quam ei impendebant subiectione non raro extiterunt. Inter quas caprea silvestris celeri cursu festinans etc.*)²⁰.

¹⁵ Così era anche nel *Cisiojanus* trasmesso dal Cod. Holm. B 155, citato *supra*, nota 8.

¹⁶ Cfr. *supra*, § 2, contesto compreso fra note 2 e 3. Una visione completa delle feste celebrate nei calendari nordici per il mese di luglio, ottenuta da una estensiva collazione delle fonti del tipo del messale e del breviario provenienti da tutte le diocesi del Nord restituisce Gjerløw, *Sammenlignende kalendarium* cit., coll. 139-141.

¹⁷ Cfr. *supra*, nota 10 e contesto.

¹⁸ Sui santi di luglio come raffigurati sulla tavoletta di Bologna si veda soprattutto Frati, *Di un calendario runico* cit., pp. 57-62; a parte il caso del giorno 7 (vedi qui avanti) e occasionali letture poco convincenti di singoli particolari iconografici, che saranno puntualmente segnalate, le identificazioni delle figure di questo mese fornite dal Frati appaiono condivisibili.

¹⁹ Molto più breve il riferimento al santo in *Usuardi Martyrologium* cit., p. 109.

²⁰ Cfr. *Martyrologium gallicanum, in quo sanctorum, beatorumque ac piorum plusquam octoginta millium ... in Gallia illustrium certi natales indicantur etc.*, studio ac labore Andreae du Saus-say, Lutetiae Parisiorum, Sumptibus Sebastiani Cramoisy, 1637 (copia digitalizzata disponibile online,

- (2) *Visitatio Mariae* – la Vergine viene raffigurata con tunica e manto e con il capo coperto (non ancora Regina e Madre, come nell’uso più comune della *rimbok* di Bologna).
- (4) *Martini (Traslatio corporis e Ordinatio Episcopus)* – rappresentato a cavallo secondo l’iconografia tradizionale per l’episodio della condivisione del mantello (cfr. la spada impugnata e la testa di uomo avvolta da un manto scolpita sopra l’animale), cui probabilmente si riferisce anche la figura di angelo con croce sul petto in alto a sinistra (secondo la leggenda, la notte seguente Cristo apparve al santo fra schiere angeliche)²¹; nell’uso di Bruges, la festa spesso compare marcata sui calendari come festa solenne²².
- (7) Identificazione molto incerta per le due figure a mezzobusto²³ – quella femminile (capelli sciolti e libro nella destra) forse rimanda a s. Begga, ved. (*Andennæ, translatio sanctæ Beggæ viduæ*)²⁴ oppure alla santa più estesamente ricordata in questo giorno *Edilburga*²⁵; quella maschile (giovane senza insegne ecclesiastiche con libro nella destra) più che al comunemen-

via <<http://www.europeana.eu/rights/rr-f/>>, in Universiteits Bibliotheek Gent, <<http://search.ugent.be/meercat/x/bkt01?q=900000105159>>, maggio 2013), p. 404.

²¹ Cfr. *Sulpici Severi Vita sancti Martini episcopi et confessoris* 3.3: «nocte igitur insecuta, cum se sopori dedisset, vidit Christum chlamydis suae, qua pauperem texerat, parte vestitum. intueri diligentissime Dominum vestemque, quam dederat, iubetur agnoscere. mox ad angelorum circumstantium multitudinem audit Iesum clara voce dicentem: Martinus adhuc catechumenus hic me veste contexit» (in <<http://www.thelatinlibrary.com/sulpiciusseverusmartin.html>>, maggio 2013). Diversa l’ipotesi del Frati, che vedeva nell’angelo un simbolo della festa *Missa in dedicatione templi*, come terza celebrazione per questo giorno – dopo quelle di *Natale Martini* e *Ordinatio Episcopatus/dedicatio Ecclesiae/traslatio corporis Martini* – nella diocesi di Tours (cfr. Frati, *Di un calendario runico* cit., p. 58). Per la valenza plurima della festa di s. Martino il 4 luglio si vedano anche *Martyrologium Venerabilis Bedae presbyteri*, Bruxellae, Ex officina Christophori Plantini, 1564 (copia digitalizzata online in <<http://books.google.com>>, maggio 2013), p. 83 C (*Turonis translatio sancti Martini episcopi & confessoris, & ordinatio episcopatus eius, & dedicatio basilicæ ipsius*); *Usuardi Martyrologium* cit., p. 111 e *annotatio* 1.

²² Cfr. anche *supra*, § 5.5, nota 118; e qui avanti, a proposito della stessa pagina di luglio nel calendario della collezione Schøyen.

²³ Il Frati ipotizzava un errore nella linea di collegamento con la lettera del giorno e preferiva intendere i due santi come riferiti all’8 luglio (cfr. Frati, *Di un calendario runico* cit., pp. 58-59). Si conferma in questo caso uno degli errori di metodo più frequenti del lavoro, pur meritorio, del Frati: poiché le figure di identificazione dubbia non soddisfano pienamente l’ipotesi di partenza che il calendario origini dalla regione della *Gallia belgica secunda*, si preferisce far slittare di un giorno la memoria del calendario. Qui le due piccole icone vengono dunque rimandate ai santi Grimbaldo e Landrada, l’uno nato a Terouane (cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., p. 421, e *Natales sanctorum Belgii, & eorundem Chronica recapitulatio*, auctore Ioanne Molano, Lovanii, Apud Iohannem Masium & Philippum Zangrium bibliopolas iuratos, 1595 [copia digitalizzata online in <<http://books.google.com>>, maggio 2013], *Die octava Iulij*, 1°) o forse a Tournay (cfr. Frati, *Di un calendario runico* cit., p. 59), ma sempre nella medesima provincia; la seconda, associata al monastero di Bilzen, Limburg (cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 421-422, e *Natales sanctorum Belgii* cit., *Die octava Iulij*, 2°).

²⁴ Cfr. *Usuardi Martyrologium* cit., p. 112 bis; si veda anche *Martyrologium gallicanum* cit., p. 420.

²⁵ Cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., *supplementum* (7 luglio).

te venerato *Wilibaldus ep. conf.*²⁶, o a uno dei molti vescovi ricordati in questo giorno anche in zona francese²⁷, proprio perché manca ogni segno della dignità vescovile, potrebbe meglio rimandare a uno dei giovani martiri romani che tutti i Martirologi riportano²⁸, ad esempio a Nicostratus, di venerazione comune²⁹ nonché, varrà la pena segnalare, particolarmente caratteristico dei calendari nell'uso di Bruges³⁰. In base alla testimonianza incrociata del calendario di Parigi (cfr. qui avanti), si può altrimenti, con buona ragione, identificare il giovane santo come s. Pietro l'eremita, celebrato nei libri d'Ore secondo l'uso di Bruges il giorno 7³¹, sebbene l'ordine benedettino lo ricordi l'8, e in questa data ne fissi la morte anche la tradizione recepita da Johannes Molanus³².

- (20) *Margaritae (Marinae)* – raffigurata con croce in mano, seduta su un drago dalle fauci spalancate; l'accostamento al drago appartiene alla tradizione iconografica della santa ampiamente diffusa nel medioevo occidentale e, come si è visto, anche in tutto il Nord scandinavo; della diffusione del suo culto in zona francofona fa fede la documentazione raccolta dal Frati, che cita in particolare il *Martyrologium gallicanum*³³.
- (22) *Mariae Magdalenae* – riconoscibile sul piano iconico in base al vasetto di unguento che tiene fra le mani e alle chiome particolarmente fluenti che ricadono su entrambe le spalle³⁴.
- (24) *Christinae* – figura femminile, con freccia nella mano destra e libro nella sinistra; l'emblema del martirio rimanda alla *lectio* nel Martirologio Romano, dove si legge che dopo numerosi e sempre più atroci tormenti (*accerbiora tormenta*), infine il suo martirio si compì «abscissione linguae

²⁶ Cfr. *Natales sanctorum Belgii* cit., *Die septima Iulij*.

²⁷ Cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 418-420.

²⁸ Cfr. *Martyrologium Bedae* cit., pp. 84-85 (*Romae beatorum martyrum, Nicostrati primiscrinij, Claudii commentariensis, Castorij, Victorini, Simphoriani, quos etc.*); *Usuardi Martyrologium* cit., *ibidem*.

²⁹ Cfr. ad esempio anche *Catalogus sanctorum, vitas, passiones et miracula commodissime annectens ...*, quem edidit ... Petrus de Natalibus, Lugduni, Prostant apud Nicolaum Petit, & Hectorem Penet, 1534 (copia digitalizzata online in <<http://books.google.com>>, maggio 2013), lib. VI, capp. lxiii e lxiiii. In particolare entro il cap. lxiii, si legge anche del martirio della moglie dello stesso Nicostrato di nome Zoe; cui forse – ma sia detto con estrema cautela, nella inconsistenza delle fonti documentali – potrebbe altrimenti alludere la stessa figura femminile accostata sul calendario di Bologna.

³⁰ Cfr. *On-line Calendars of Saints Days* cit., July, sulla base di Wieck, *Time Sanctified* cit.

³¹ Cfr. *ibidem*.

³² Cfr. *infra*, nota 41 e relativo contesto.

³³ Cfr. Frati, *Di un calendario runico* cit., p. 60; e *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 446-447 (la citazione del Frati a p. 447).

³⁴ Sulla diffusione del culto della santa in Occidente si veda diffusamente *Martyrologium romanum, ad novam kalendarii rationem, & Ecclesiasticæ Historiæ veritatem restitutum ...*, auctore Caesare Baronio ..., Venetiis, Apud Marcum Antonium Zalterium, 1597 (copia digitalizzata online in <<http://books.google.com>>, maggio 2013), p. 324.

- et sagittarum infixione»³⁵, forse in verità a causa di due frecce, una nel cuore e una nel fianco, come risulta dalla narrazione di Pietro de Natali³⁶.
- (25) *Christophori* – figura d'uomo barbuto e di stazza considerevole, con veste corta e bastone nodoso di viandante, il quale reca sulle spalle Gesù bambino, che tiene in mano un globo sormontato da croce; nessuna deroga dunque ad una tradizione iconografica medievale del tutto stabile, fondata sulla notissima leggenda del santo.
- (26) *Annae matris Mariae* – figura di donna con in mano un libro aperto, che porge alla lettura di una giovane fanciulla, raffigurata a mezza figura; questa è senz'altro da intendersi come la stessa Vergine, che segue docilmente la lettura con l'indice della mano destra.
- (31) *Germani* – figura di vescovo, con mitra, pastorale e pallio; l'identificazione, fondata concordemente sui martirologi più affidabili e per noi rilevanti³⁷, risulta pressoché certa; il culto di s. Germano di Auxerre appare assai diffuso nell'Europa medievale ed in particolare si rileva con buona frequenza anche nei libri d'Ore secondo l'uso di Bruges³⁸.

Se si confronta questa selezione con la serie dei santi rappresentati per lo stesso mese di luglio nel calendario della Collezione Schøyen (cfr. tav. XXI), si concluderà facilmente che le feste celebrate coincidono, pur nella minore densità: la figura per il 1° può ben essere s. Eparchio, e la ipotesi dubitativa che si legge nella scheda d'inventario della Collezione Hindmann relativa a Simeon Salus, pure comune sui calendari medievali, si deve forse alla presenza della scritta sottostante «simon»³⁹; al giorno 4 si riconosce s. Martino nella figura di cavaliere, pur senza ulteriori riferimenti o emblemi⁴⁰; al giorno 20 una donna raffigurata sopra un drago rimanda a s. Margherita; al giorno 22 Maria Maddalena alza nella mano destra una grande ampolla d'unguento; al giorno 25 s. Cristoforo, con bastone nodoso nella mano destra, trasporta sulle spalle Gesù bambino, che tiene in mano un globo; al giorno 26 una figura femminile, con mano destra alzata, rappresenta certo s. Anna, la madre di Maria.

Uno sguardo pur sommario alla tavoletta di luglio anche sul calendario di Parigi (tav. XIV *b*), sostanzialmente ribadisce il fermo parallelismo fra le festività celebrate, in questo caso integrate da ricorrenze ulteriori, che mancavano sia nel calendario bolognese sia in quello della Collezione Schøyen. L'iconografia – attributi e disposizione delle figure – risulta inoltre, in parti-

³⁵ Cfr. *Martyrologium romanum* cit., pp. 326-327.

³⁶ Cfr. *Catalogus sanctorum* cit., lib. VI, cap. CXXX.

³⁷ Cfr. con grande evidenza il *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 475-477; ma anche *Martyrologium Bedae* cit., p. 94 B; *Martyrologium romanum* cit., p. 340; *Usuardi martyrologium* cit., p. 127.

³⁸ Cfr. *On-line Calendar of Saints Days* cit., July, sulla base di Wieck, *Time Sanctified* cit.

³⁹ Ma si è visto che le incisioni onomastiche sulla *rimbok* Schøyen non si riferiscono all'identificazione dei santi. Cfr. *supra*, § 5.5, note 109-114 e contesto.

⁴⁰ L'identificazione manca del tutto nella scheda dell'inventario Hindmann.

colare, del tutto sovrapponibile alla composizione di Bologna: si confermano dunque, anche nei tratti iconici, se non nello stile dell'intaglio, le memorie dei santi Eparchio (1°: emblema dell'uccello), Martino (4: soldato a cavallo che brandisce la spada), Margherita (20: drago e croce), Maria Maddalena (22: vasetto di unguento), Cristoforo (25: bastone nodoso e Gesù bambino benedicente con globo sormontato da croce in mano), Anna (26: figura di donna con velo, che tiene in braccio la figlia Maria bambina, incoronata), Germano (31: figura maschile con abiti vescovili – camice, pianeta, mitra e pastorale). La piccola testa di santo, con tonsura molto evidente, annotata per il giorno 7 – dunque verosimilmente corrispondente alla figurina maschile segnalata nella stessa data sulla pagina della *rimbok* bolognese – consente poi una più agevole lettura del tratto che era apparso generico alla nostra analisi e la cui interpretazione risultava in effetti molto dubbia: dovrebbe trattarsi di Pietro subdiacono, ovvero quel Pietro eremita, benedettino originario forse di Amiens, che fu oggetto di grande venerazione popolare, soprattutto in Belgio dove fondò il monastero di Neufmoustier († 1115). La tonsura, che l'incisore del libretto di Parigi tiene così bene a rappresentare, si riferisce probabilmente alla scoperta, durante la traslazione del corpo nel 1242, che essa fosse ancora visibile sulla testa del monaco, circondata da abbondanti e crespi capelli⁴¹.

Integrazioni interessanti, che infittiscono la teoria di effigi sacre sulla pagina parigina, risultano i santi che marcano i giorni 12 (vescovo, forse *Vivenciolus*, ricordato anche dall'Usuardo [*Lugduno Galliaë, depositio sancti Viuenciolis episcopi*]⁴², oppure *Menulphus*, di cui in questo giorno si celebrava il miracoloso ritrovamento delle ossa [*In præsulato Bituricensi pago Maliaco Inventio sancti Menulphi Episcopi & Confessoris, cuius ossa cœlesti nuntio revelata etc.*]⁴³); 16 (santo cefaloforo, probabilmente s. Elerio [*Helierus*], eremita e martire, la cui festa risulta comunemente celebrata in questo giorno per tutto il medioevo e che viene spesso rappresentato con la propria testa fra le mani)⁴⁴; e 21 (soldato vestito dell'armatura, con libro nella destra e spada

⁴¹ Cfr. *On-line Calendar of Saints Days* cit., *ibidem*; e inoltre *Santi, beati e testimoni - Enciclopedia dei Santi*, in <<http://www.santiebeati.it/dettaglio/94097>>, maggio 2013. Il testo del Molanus, *Natales sanctorum Belgii* cit., pp. 158-159, ne racconta le vicende con ricchezza di particolari in Appendice al giorno 15 (3° *Appendix de Petro eremita, fundatore Noui monasterii*), ma ponendone la morte il giorno 8 (*Octavo idus Iulij, millesimo centesimo decimo quinto, obiit dominus Petrus venerabilis sacerdos & eremita, qui primus prædicator sancta Crucis etc.*; cfr. *ivi*, p. 158 *bis*). Della traslazione del corpo, che fu ritrovato integro (... *& tunc integer inuentus fuit cum barba*) si legge ugualmente *ivi*, p. 159. Cfr. anche *supra*, contesto relativo a nota 32.

⁴² Cfr. *Usuardi Martyrologium* cit., p. 115 *bis*. Cfr. anche *Martyrologium Bedae* cit., p. 87, e *Martyrologium gallicanum* cit., p. 429.

⁴³ Cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., *ibidem*.

⁴⁴ Cfr. Charles Cahiers, *Caractéristiques des saints dans l'art populaire*, II, Paris, Librairie Poussielgue Frères, 1867, pp. 761-767. Sulla leggenda di questo santo si veda in particolare *Acta sanctorum Belgii*, II, pp. 208-212.

nella sinistra, probabilmente Vittore [*Victor*], soldato martire insieme ai suoi compagni, particolarmente venerato nella zona di Marsiglia, di cui narrano tutti i più importanti martirologi)⁴⁵.

Ora, dai tratti del disegno delle principali figure sulla pagina di luglio dei calendari di Bologna e Parigi, pur considerando lo stile diverso di realizzazione e di tecnica incisoria, emerge con grande evidenza che i modelli iconografici di questa tipologia calendariale rispondevano ad un elevato grado di standardizzazione, in sostanza rivelando una peculiare convergenza iconica parallela alla uniformità degli apparati computistico-calendariali e delle stesse cifre runiche o pseudo-runiche alfa-numeriche. Ciò mostrano chiaramente molte di queste effigi, eventualmente solo divergenti per orientamento speculare del bozzetto, come ad esempio s. Eparchio (stesso abbigliamento, compreso il cappello; stessi attributi del libro e dell'uccello, tenuti in mano nella medesima posa); s. Martino (a cavallo con spada brandita in alto e "pedana" di supporto)⁴⁶; s. Margherita (seduta sul drago con una croce in mano); s. Maria Maddalena (in piedi con il vasetto d'unguento in una mano); s. Cristoforo (imponente figura di viandante con pertica nodosa e Gesù issato sulle spalle che tiene in mano il globo del mondo sormontato dalla croce), etc.

Ciò che tuttavia colpisce soprattutto, al di là di questa interessante uniformità dei modelli iconici, utile a delineare le coordinate di una produzione che per un certo periodo mantenne evidentemente requisiti formali standard, e che dunque si potrebbe definire "in serie", risulta per l'appunto la totale estraneità alla materia agiografica nordica, la quale conferma definitivamente l'origine extra-scandinava di questi libretti "runici" del computo. Se indizi esterni e documentali avevano sin qui già ampiamente suggerito che la moda di questi calendari debba riferirsi a zona francofona – si pensi soprattutto alle indicazioni onomastiche e linguistiche fornite dalle *rimbokar* di Bologna e della Collezione Schøyen –, le feste dei santi che vi sono raffigurate rimandano a tratti di culto anch'essi decisamente riferibili all'area franco-belga, molto evidenti dal confronto incrociato delle fonti (martirologi, libri d'Ore, calendari e almanacchi etc.) senza che si renda necessario forzare il procedimento d'analisi incappando nelle ingenuità metodologiche sottese occasionalmente al lavoro del Frati.

⁴⁵ Su «Victor eiusque socij» apre il *Martyrologium gallicanum* cit., p. 450: «Massiliæ triumphus sancti Victoris Martyris, & sociorum eius quatuor, Alexandri, Feliciani, Longini, & Deutherii, qui strenui revera milites fortissime pro fide Christique summi Regis gloria dimicando, etc.». Cfr. anche *Martyrologium Bedae* cit., p. 90; e *Usuardi Martyrologium* cit., p. 121 (*In Gallis, civitate Massilia, natalis sancti Victoris. qui cum esset miles, & nec militare, nec idoli sacrificare vellet, primum in carcerem trusus etc.*).

⁴⁶ Una semplice linea orizzontale corrisponde alla più elaborata realizzazione di Bologna; ma si veda, sulla tavoletta di novembre della stessa *rimbok* di Parigi (cfr. tav. XV a) la resa più elaborata del piano di appoggio del cavallo del medesimo santo (11/11 *Martini*), la quale risulta del tutto simile a quella della festa di luglio sul calendario bolognese.



Figura 50. San Giorgio e il drago (23 aprile) sui calendari di Berlino (a sinistra), Copenhagen e Parigi (a destra)

testare in particolare il calendario della Collezione Schøyen, anche scrivere. Il che nell'insieme potrebbe inoltre far ritenere probabile che la documentazione acquisita, sebbene di sicuro assai ridotta rispetto alla produzione tardo-medievale ed umanistica, e ragionando certo soprattutto sul piano statistico, non risulti passibile di troppo corposi innesti di nuovi ritrovamenti; come invece sembrava pensare Lithberg, di fronte ad un fenomeno che gli pareva insieme interessante e, per la gran parte, inesplicabile¹²⁶.

Della circostanza che i nostri calendari rispondano ad un prototipo comune, del resto, le raffigurazioni sulle tavolette dei mesi forniscono molte altre conferme, se possibile ancora più dirimenti. Il primo giorno di maggio, ad esempio, si celebrava con grande continuità e compattezza sui calendari medievali e rinascimentali di tutta l'Europa del Nord la festa dei ss. Filippo e Giacomo: solo per recuperare un paio di esempi entro la documentazione già discussa, così risulta dal pieghevole di pergamena a stampa del 1530 (København, Nationalmuseum inv. nr 10386)¹²⁷, e dal calendarietto tascabile illustrato danese del 1560 (Stockholm, Kungl. Biblioteket, Rålambska saml. 195, fol.)¹²⁸. Tale compattezza era eventualmente insidiata, nell'area della Scandinavia ma possibilmente anche altrove¹²⁹, dalla intromissione "egocentrica" della festa di Walburga (sved. *Valborgsmässan*), che riferiva la ricorrenza più che altro al ciclo natura-

¹²⁶ Cfr. *Computus* cit., p. 175.

¹²⁷ Cfr. qui sopra, nota 109.

¹²⁸ Cfr. *supra*, § 4, nota 53 e contesto.

¹²⁹ Cfr. ad esempio, per l'area tedesca, la più volte citata *rimbok* di von Moll o di Trento, su cui in particolare per la tavoletta di maggio si vedano Pfaff, *Aus alten Kalendern*, cit. B. 34, e Riegl, *Die Holzkalender des Mittelalters und der Renaissance*, cit., p. 92.



Figura 51. San Giacomo Maggiore (per il Minore; festa del 1° maggio) sui calendari di (da sinistra) Bologna, Copenhagen, Parigi e Collezione Schøyen

le¹³⁰. Ora, sui i nostri libretti del computo, con la sola eccezione dell'esemplare descritto dall'Alemanni, che rimandava appunto alla coppia di apostoli (cfr. tav. XXVII), il 1° maggio appare inequivocabilmente marcato dalla figura di s. Giacomo Maggiore (cfr. fig. 51), riconoscibile dall'abito da pellegrino, con cappello a tesa larga, bordone e bisaccia, evidentemente per confusione con la figura di Giacomo Minore che tutti i martirologi e la tradizione calendariale ecclesiastica ricordano appunto insieme all'altro apostolo Filippo: il che naturalmente prova – con la evidenza del metodo fondato sulla casistica grafica e tipologica d'errore – la matrice iconica certamente comune della classe.

In verità, è l'intera serie delle feste liturgiche e dei santi di maggio (cfr. tavv. IV a, XX, XXVII) a mostrare un elevato grado di standardizzazione iconica sulle tavolette di queste *rimbokar*. Ora, non mette conto soffermarsi sulle celebrazioni più comuni e solenni, che ricorrono assai riconoscibili e del tutto parallele ad esempio in corrispondenza dei giorni 3 mag. (*Inventio crucis*: calendari di Bologna [s. Elena con la croce], Berlino [croce], Copenhagen, Parigi, Collezione Schøyen, Alemanni [tutti con croce monumentale su piedistallo]); 6 mag. (*Johannis ap. ev.*: calendari di Bologna [figura con calice e serpe], Berlino [figura con calice], Parigi [figura con libro e palma del martirio], Schøyen [calice], Alemanni [calice]); 9 mag. (*Translatio Nicolai ep.*: calendari di Bologna e Schøyen [vescovo con tinozza e tre fanciulli], di Berlino, Copenhagen, Parigi e Alemanni [vescovo]); 25 mag. (*Urbani papae*: calendari di Bologna, Berlino e Parigi).

¹³⁰ Cfr. *supra*, § 2, contesto relativo a note 63-66. Anche il calendario runico gutnico del 1328 marcava del resto in rosso la solennità come *ualburhu · messa*, appunto *Valborgsmässa* (cfr. Lithberg, Wessén, *Den gotländska runkalendern 1328*, cit., p. 6, con facsimile a fronte, e pp. 88-89).

Invece, fra tutte queste figure di santi, una menzione speciale merita l'immagine rappresentata il giorno 2 sulle tavolette di maggio di Bologna e Parigi, poiché in verità la corretta identificazione di questo santo era sfuggita allo stesso Frati¹³¹. Mi pare non vi siano dubbi, al contrario, che la figura maschile nuda, legata a ciò che sembra una sedia di tortura, con due spiedi infilati nelle spalle e mani imprigionate bene in vista, che risulta scolpita sul calendario bolognese (cfr. tav. IV a), rappresenti s. Quintino, martire ricordato comunemente il 31 ottobre, con grande rilievo anche nel Martirologio gallicano¹³². Molto più minimale, la raffigurazione sulla tavoletta della *rimbok* di Parigi mostra un busto maschile con due spiedi o chiodi che escono dalle spalle, e dunque anch'essa non suscita in verità alcuna incertezza quanto all'identificazione del santo.

Ora, la festa della elevazione di s. Quintino (*Elevatio s. Quintini*) in questo giorno (2 maggio) viene ricordata localmente nella zona di Noyon¹³³, poco più a sud di – e a metà strada fra – Amiens e Saint-Quentin, per l'appunto in quella regione francese a ridosso delle Fiandre che abbiamo per altre vie già definito come probabile luogo d'origine di questi calendari. Di Quintino (III sec.) narra il Martirologio gallicano che si fece apostolo della regione di Amiens e che, dopo atroci e svariati tormenti, fu infine sottoposto ad estremo e orrendo supplizio nella città di Augusta Veromanduorum (oggi Saint-Quentin), nella provincia romana della *Gallia belgica*: «demumque ad extremum horrendumque supplicium Augustam Veromanduorum ducitur. Vbi capitali sententia damnatus ab impio Iudice, nouo sane ac stupendum crudelitatis artificio, duobus veribus a ceruice vsque ad crura transfigitur. decem item clauis pungitur inter carnem & vngues»¹³⁴. Da che si spiega il modo di raffigurazione del santo, che dovette godere di venerazione locale intensa nella zona brabantina se, come attesta il Molanus, frequente era l'uso di rappresentarlo anche nelle pitture ecclesiali¹³⁵.

In questo caso, dunque, il tratto di culto cui il calendario dei santi in questi libretti "runici" del computo si uniforma costituisce prova circostanziata e infine inoppugnabile della loro origine. In altri termini, e in sostanza, il percorso della nostra indagine sui presupposti e gli sviluppi degli elementi grafici e iconici di tali insolite *rimbokar* potrebbe dunque ritenersi completato, come

¹³¹ Cfr. *Di un calendario runico* cit., p. 49 (identifica il santo come Atanasio vescovo): «Egli è vero che la figura che cade in oggi nelle nostre tavolette non presenta al primo sguardo alcuna ragione di convenienza colle cose [...] che si leggono di S. Atanasio; ma posciaché a null'altro parimente fra' Santi riportati in questo giorno nei martirologi può riferirsi la maniera, ond'è rappresentata l'immagine, di cui parliamo, [...] quindi conghieturo che il nostro artefice abbia voluto con essa ricordare il sopraddetto Santo».

¹³² Cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 796-799.

¹³³ Cfr. *On-line Calendar of Saints Days*, cit., May, in <<http://medievalist.net/calendar/may.htm>>, giugno 2013, sulla base di Grotefend, *Taschenbuch der Zeitrechnung* cit.

¹³⁴ Cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., p. 798.

¹³⁵ Si veda Molanus, *De historia ss. imaginum* cit., p. 372, e particolarmente nota C.

fig. 25) e il calendario nel libro d'Ore fiammingo, uso di Ghent («vigilie» / «synte berthelmeeus», in inchiostro rosso)¹⁵¹.

(29) *Decollatio Johannis Baptistae* – figura senza testa (Collezione Schøyen), cefalofora (Berlino), solo testa decollata (Bologna), testa decollata su spada (Parigi), solo spada (Copenaghen). Le realizzazioni varianti prevedono, come si vede, una maggiore tendenza allo slittamento simbolico. Si vedano: per la Scandinavia, il calendario gutnico del 1328 (𐌹𐌰𐌶𐌵𐌹𐌸: i[o] hannes)¹⁵² e il pieghevole a stampa su pergamena di Copenaghen del 1530 (testa su piatto e indicazione onomastica: «Col. Johan.»)¹⁵³; per il continente, la *rimbok* in legno di von Moll o di Trento (testa mozza; cfr. fig. 25) e il calendario nel libro d'Ore fiammingo, uso di Ghent («synt ihan», in inchiostro rosso)¹⁵⁴.

A queste festività si aggiunge poi, in quasi tutti i nostri libretti del computo, la festa ugualmente molto comune per il giorno 3 *Inventio Stephani protom.*, la quale viene rappresentata sulla pagina di agosto dei calendari di Bologna (figura genuflessa a mani giunte), Parigi (figura con libro), Collezione Schoyen (figura con croce e destra benedicente) e Berlino (piccola testa orizzontale in basso, a marcare la festa nel poco spazio a disposizione). Così, ugualmente, la celebrazione veniva segnalata sugli stessi calendari che abbiamo fin qui considerato sia per l'area nordica (cfr. il calendario gutnico del 1328 [𐌹𐌰𐌶𐌵𐌹𐌸: stefanus (erroneamente marcato al giorno 4)]¹⁵⁵ e il pieghevole a stampa su pergamena di Copenaghen del 1530 [tre pietre e indicazione onomastica: «Steff.»]¹⁵⁶), sia per quella continentale (cfr. la *rimbok* in legno di von Moll o di Trento [simbolo delle pietre; cfr. fig. 25] e il calendario nel libro d'Ore fiammingo, uso di Ghent [«synte steuen»]¹⁵⁷).

Ma soprattutto, con piena omogeneità – iconica e di culto – viene raffigurata su tutti i nostri libri “runici” del computo la festa di s. Luigi IX di Francia al giorno 25 (*Ludovici Francorum regis conf.*; † 1270, can. 1297)¹⁵⁸, che pure troverà occasionalmente spazio, se non sui *runstavar*, in alcune fonti liturgiche svedesi¹⁵⁹. Si può tuttavia ragionare sulla circostanza che vuole una

¹⁵¹ Cfr. Fliegel, *Flemish Book of Hours*, cit., fol. 8v.

¹⁵² Cfr. Lithberg, Wessén, *Den gotländska runkalendern 1328*, cit., p. 9, con facsimile a fronte, e p. 101.

¹⁵³ Cfr. Pfaff, *Aus alten Kalendern*, cit., *ibidem*.

¹⁵⁴ Cfr. Fliegel, *Flemish Book of Hours*, cit., *ibidem*.

¹⁵⁵ Cfr. Lithberg, Wessén, *Den gotländska runkalendern 1328*, cit., p. 9, con facsimile a fronte, e p. 98.

¹⁵⁶ Cfr. Pfaff, *Aus alten Kalendern*, cit., *ibidem*.

¹⁵⁷ Cfr. Fliegel, *Flemish Book of Hours*, cit., fol. 8r.

¹⁵⁸ Su vari aspetti del culto medievale di questo re santo, in particolare sul concetto di “beata stirps”, si veda Vauchez, *La santità nel medioevo* cit., *passim*, ma soprattutto pp. 137-139. Cfr. inoltre *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 548-552.

¹⁵⁹ Cfr. Gjerløw, *Sammenlignende kalendarium* cit., col. 143.



Figura 52. Immagini e/o emblemi dei santi sulla tavoletta di agosto nel libro del computo di Copenhagen (da sinistra: Pietro [*Ad vincula Petri*], Lorenzo, Maria [*Assumptio Mariae*], Bartolomeo, Luigi di Francia, Giovanni Battista [*Decollatio Johannis Baptistae*], Fiacrio

progressione inversamente proporzionale fra la velocità della canonizzazione del santo re d'Angiò – che procede, come sempre nel caso delle dinastie regnanti, anche per “contaminazioni” politiche, in questo caso pur affiancate da una leggenda di immediata diffusione popolare – e l'effettiva propagazione del suo culto fuori dai confini del regno; sicché ci vorrà del tempo, almeno fino al secolo XVII, perché egli venga identificato, anche all'esterno, come santo della nazione di Francia¹⁶⁰. E in effetti, sui calendari tardo-medievali e rinascimentali europei, di ogni tipologia e provenienza, quando non siano di area francese o rimandino all'uso di Bruges¹⁶¹, le annotazioni e le marche iconografiche dei santi negli ultimi giorni di agosto vedono piuttosto replicarsi l'indicazione della festa di s. Agostino al 28 (*Augustini Hipponensis ep. conf.*), con tale compattezza che non sarà necessario riferire qui luoghi specifici¹⁶². Di nuovo, però, lo slittamento dell'uso liturgico sui nostri libretti del computo appare evidente: poiché ovunque compare la figura di re Luigi, con l'emblema caratteristico del giglio¹⁶³, mentre affatto o con minimo rilievo visuale (cfr. Parigi e Berlino) ricorre, invece, quella di Agostino¹⁶⁴.

¹⁶⁰ Cfr. Duchet-Suchaux, Pastoureau, *La Bible et les saints. Guide iconographique*, cit., p. 221.

¹⁶¹ Dove appunto ricorre invece s. Luigi di Francia (cfr. *On-line Calendar of Saints Days*, cit., August, in <<http://medievalist.net/calendar/aug.htm>>, giugno 2013, sulla base di Wieck, *Time Sanctified* cit.

¹⁶² Si vedano comunque, ad esempio, i calendari citati qui sopra, per i santi di agosto, sia nordici sia continentali.

¹⁶³ Cfr. Duchet-Suchaux, Pastoureau, *La Bible et les saints. Guide iconographique*, cit., pp. 221-222.

¹⁶⁴ Come d'altronde manca del tutto – si potrà ormai dire: naturalmente – l'indicazione, al giorno 18 maggio, della solennità di s. Erik di Svezia, altro re santo di ampia venerazione nelle regioni d'influenza scandinava al pari dei grandi santi nazionali, sovrani e martiri, del Nord celebrati nel mese di luglio. Cfr. *supra*, particolarmente contesto relativo a note 8-17.

E ancora, al giorno 30 agosto viene ugualmente ricordato con grande omogeneità sulle nostre *rimbokar* (cfr. fig. 54) – e secondo un modo di rappresentazione che non lascia dubbi – s. Fiacrio († 670), originario d'Irlanda ma legato a Breuil, nella regione di Meaux, dove fondò un monastero grazie al dono di un terreno da parte del vescovo di quella diocesi s. Farone. All'episodio di tale donazione risale la tradizionale iconografia di Fiacrius, santo eremita che godette in verità di grande popolarità e che infatti viene ricordato diffusamente nel Martirologio gallicano (*in Meldensi agro sancti Fiacri Eremitæ & Confessoris*) per le molte sue miracolose guarigioni d'infermi¹⁶⁵: il vescovo gli promise tanta estensione di terra quanta ne fosse riuscito a delimitare con un fossato entro una sola giornata, e Fiacrio tracciò un solco con un bastone e il fossato a quanto pare si scavò da solo, mentre il santo si riposava su una pietra che miracolosamente si modellò a più comodo sedile¹⁶⁶. Così Fiacrio viene di solito raffigurato con una vanga¹⁶⁷ e il suo culto, dapprima locale (il villaggio poi cittadina di Saint Fiacre-en-Brie è il risultato dell'inurbazione dell'area del monastero, che fu frequentatissimo luogo di pellegrinaggio), si estese nella Francia del Nord (Bourges, Parigi, Bretagna, Le Puy-en-Velay) ed anche in Belgio, in Lussemburgo e nella regione della Renania¹⁶⁸.

Le figure rappresentate sulle tavolette del mese di settembre (cfr. tavv. VI a, XI, XXII, XXVIII) appaiono di nuovo fortemente uniformate a modelli iconici standard e ad un uso liturgico comune, mai messo in discussione da occasionali integrazioni di festività (soprattutto sull'affollata pagina della *rimbok* di Parigi) o minime varianti. Sostanzialmente, in evidenza sono raffigurate le feste di s. Egidio abate (1° set.: *Ægidii*; cfr. fr. Gilles, «synt Gillis» nel libro d'Ore fiammingo più volte citato¹⁶⁹; in possibile alternativa [cfr. Bologna, Collezione Schøyen e Alemanni] con quella dei santi Sisto e Sinicio [*Sixti & Sinicii*], apostoli della *Gallia belgica secunda*, secondo il Martirologio gallicano)¹⁷⁰; della Natività della Vergine (8 set.: *Nativitas Mariae*); della Esaltazione della Croce (14 set.: *Exhaltatio crucis*); di s. Matteo apostolo ed evangelista (21 set., con *vigilia* il 20: *Mathaei ap. ev.*); dei ss. Cosma e Damiano martiri (26 set.: *Cosmae & Damiani*); di s. Michele arcangelo (29 set.: *Michaelis archangeli*).

¹⁶⁵ Cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 564-565.

¹⁶⁶ Così si legge nella *Vita sancti Faronis*, composta da Hildegarius nel IX secolo, mentre negli *Acta* e nei *Miracula sancti Fiacrii* non se ne fa diretta menzione. Cfr. AA.SS. Aug., VI (1743), pp. 598-620.

¹⁶⁷ Cfr. Cahiers, *Caractéristiques des saints dans l'art populaire*, cit., I, pp. 129-130, e inoltre Duchet-Suchaux, Pastoureau, *La Bible et les saints. Guide iconographique*, cit., p. 160.

¹⁶⁸ Cfr. *Santi, beati e testimoni - Enciclopedia dei Santi*, in <<http://www.santiebeati.it/dettaglio/68200>>, giugno 2013.

¹⁶⁹ Il culto di questo santo si diffuse ampiamente nel medioevo, oltre che in Francia, anche in Belgio, in Olanda e nelle stesse regioni scandinave (cfr. Gjerløw, *Sammenlignende kalendarium* cit., col. 143).

¹⁷⁰ Per Egidio cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 574-578, e Fliegel, *Flemish Book of Hours*, cit., fol. 9r; per Sisto e Sinicio si veda *Martyrologium gallicanum* cit., p. 570.

Così sul piano iconico, la tavoletta di settembre può eventualmente giocare sulla doppia presenza di coppie di santi (Sisto/Sinicio e Cosma/Damiano); sulla centralità sia dell'immagine della Vergine, raffigurata secondo il modello più corrente su questi calendari, ovvero come Regina e Madre, sia della Croce per la festività d'autunno; sull'imponenza della figura dell'angelo che simboleggia Matteo apostolo ed evangelista (cfr. fig. 55); sulla dominanza, in corrispondenza degli ultimi giorni del mese, della scena di Michele che trafigge il drago (cfr. fig. 56). E si potrà poi, in relazione invece all'uso liturgico, appena richiamare l'attenzione sulla celebrazione relativa al giorno 25 sui calendari di Parigi e dell'Alemanni, e in particolare sul dubbio, già suggerito altrove in questo libro, che non si tratti qui di s. Lupo, vescovo di Lione (*Lupi ep. Lugdunensis*) – come riteneva invece con sicurezza l'Alemanni, costruendo su questa identificazione la sua ipotesi di origine del calendarietto – bensì forse di san Firmino di Amiens, vescovo e martire (*Firmini ep. m. Ambianensis*), che si trova ricordato anche nel calendario del libro d'Ore fiammingo tante volte menzionato («*synte firmyn*») ¹⁷¹.

La figura del vescovo Egidio sui libretti “runici” del computo di Copenhagen e Bologna (cfr. fig. 57), dove risulta apparentemente collegata al giorno 2 (la prima raffigurazione sulla pagina rimanda, come si è detto, ai martiri Sesto e Sinicio), mostra evidente e sicura marca iconica nella presenza di un quadrupede, nel quale si può ravvisare la giovane cerva che nutrì il santo nel suo eremo e trovò poi protezione dai cacciatori e dalla muta dei cani reali nel suo grembo, entro la grotta solitaria e oscura che era la dimora dell'anziano uomo di Dio ¹⁷². Degna di nota si mostra anche la resa figurativa di s. Michele sulla stessa *rimbok* di Copenhagen, dove si realizza una variante dell'azione dell'uccisione del drago (comune a tutti i nostri calendarietti, con la sola esclusione di quello descritto dall'Alemanni), precisamente determinata dall'aggiunta del simbolo della bilancia, che l'arcangelo tiene in una mano. Marca simbolica tradizionale e diffusissima in tutta l'Europa – compresa come si è visto la Scandinavia –, l'emblema aumenta la riconoscibilità, già assai elevata, della festa di calendario, una delle più popolari e antropologicamente orientate della società medievale ¹⁷³.

Infine, una delle integrazioni al numero delle feste annotate nel mese di settembre sulla tavoletta di Parigi merita particolare attenzione. Il giorno 4 compare una originale realizzazione iconica (cfr. fig. 58), la quale prevede che

¹⁷¹ Cfr. *supra*, contesto relativo a note 68-69. Su san Firmino (*Ambiani Natalis sancti Firmini primi illius civitatis Episcopi & Martyris gloriosi etc.*) si veda *Martyrologium gallicanum* cit., pp. 657-659; mentre per il libro d'Ore cfr. Fliegel, *Flemish Book of Hours*, cit., fol. 9v. La festa *Firmini ep. m. Ambianensis* viene segnalata anche nel *Missale Nidrosiense* (Norvegia, 1519); cfr. Gjerløw, *Sammenlignende kalendarium* cit., col. 144.

¹⁷² Cfr. *Matyrologium gallicanum* cit., pp. 576-577. Sui modi di rappresentazione del santo si veda in particolare Duchet-Suchaux, Pastoureau, *La Bible et les saints. Guide iconographique*, cit., pp. 171-172.

¹⁷³ Cfr. *supra*, § 2, contesto relativo a nota 85.



Figura 53. Icone degli stessi santi della fig. 52, estrapolate dalla pagina di agosto nella *rimbok* di Parigi



Figura 54. Immagine di san Fiacrio con la vanga (30 agosto) sui calendari di (da sinistra) Bologna, Berlino, Parigi e Collezione Schøyen



Figura 55. Rappresentazione della festa di san Matteo (21 settembre) sui calendari di Parigi (a sinistra), Berlino e Copenhagen (a destra)



Figura 56. San Michele e il drago (29 settembre) sui calendari di (da sinistra) Parigi, Berlino, Copenhagen e Collezione Schøyen



Figura 57. Rappresentazione di sant'Egidio con la cerva sui calendari di Copenhagen (a sinistra) e Bologna (a destra)



Figura 58. Figura di sant'Eleuterio (4 settembre) sulla *rimbok* di Parigi

il corpo del santo martire sia legato ad un albero, come per subire fustigazione¹⁷⁴. La mia ipotesi è che si tratti qui di s. Eleuterio di Tournai, vescovo e martire (*Eleutherii ep. m. Tornacensis*, † 532), che operò nell'età di Clodoveo e contribuì alla conversione personale del sovrano in quella che era al tempo la capitale del regno franco. Ora, il Martirologio gallicano, fra gli altri, lo ricorda il giorno 20 febbraio¹⁷⁵, ma calendari medievali secondo l'uso di Bruges lo commemorano invece per l'appunto il 4 settembre¹⁷⁶. E del resto la venerazione di questo santo, amico di s. Medardo e apostolo della regione del Belgio nell'epoca della massima diffusione dell'eresia ariana, godette di popolarità vastissima in tutta la zona a ridosso delle Fiandre che è già risultata per i nostri calendari particolarmente rilevante.

La testimonianza della condivisione di un uso locale di area fiamminga, quanto all'inserimento della memoria del santo al giorno 4 di settembre nel libretto del computo di Parigi¹⁷⁷, costituisce dunque un ulteriore elemento significativo per la definizione delle coordinate geografiche entro cui inquadrare la "moda" di questa classe tipologica di calendari.

Una serie di considerazioni sembra opportuno dedicare, infine, ai santi raffigurati sulle pagine del mese di novembre, per le quali si è scelto di fornire qui ampia documentazione fotografica (cfr. tavv. VII a, XII, XV a, XXIII, XXIX) e buone opportunità di confronto anche al di fuori della classe tipologica specifica dei nostri libri "runici" del computo (cfr. figg. 5, 13, 16, 17, 18, 19, 24, 44). Tali tavolette confermano, sul fondamento di una serie di celebrazioni solenni e ampiamente condivise entro la produzione calendariale europea fra medioevo e rinascimento, l'adesione a modelli iconografici trainanti, caratterizzati da un grado assai elevato di omologazione formale. Ma, nello stesso tempo, offrono talvolta soluzioni figurative varianti, che manife-

¹⁷⁴ La testa incoronata che si intravede abbozzata nella parte superiore della tavoletta, al di sopra della figura del santo, corrisponde ad un tentativo, poi abortito, di incisione del volto della Vergine; la quale verrà in effetti raffigurata un poco più a destra, in corrispondenza del giorno 8. Tale osservazione mi consente di segnalare qui la minore accuratezza realizzativa che marca occasionalmente, in particolare su alcune tavolette dei mesi, la *rimbok* di Parigi, dove le figure dei santi appaiono molto fitte e frequenti possono appunto risultare gli errori di impiego dello spazio e maldestre le correzioni o rasure.

¹⁷⁵ Cfr. *Martyrologium gallicanum* cit., p. 117 (sulle vessazioni subite: «Quapropter a Paganis & Arianis, multa perpeussus, ter ab illis flagellis caesus, in carcere etc.»). Si veda anche Molanus, *Natales sanctorum Belgii* cit., *Die vigesima Februarii*, 1° *De sancto Eleutherio, Episcopo & Patrono Tornacensium*, pp. 38bis-39bis (sulle persecuzioni degli eretici, cfr. p. 38bis: «Ter fuit flagellatus, & a pagani Tornaco expulsus etc.»). Per districarsi fra le fonti, in gran parte marcatamente inattendibili, relative alla vita di questo santo, fondamentale appare ricorrere a AA.SS. Feb., III, 1658, pp. 180-208. Si veda anche Alban Butler, *The Lives of the Fathers, Martyrs and Other Principal Saints*, II, New York, P.J. Kenedy, 1903 (copia digitalizzata online in <<http://www.archive.org/details/livesoffathersm10butluoft>>, giugno 2013), p. 436.

¹⁷⁶ Cfr. *On-line Calendar of Saints Days*, cit., September, in <<http://medievalist.net/calendar/sep.htm#21>>, giugno 2013; sulla base di Wieck, *Time Sanctified* cit.

¹⁷⁷ In effetti, delle varie festività ricordate dal Molano per questo santo entro il ciclo liturgico comune del Belgio (*natalis*, 20 febbraio; *elevatio*, 9 luglio; *translatio*, 25 agosto) nessuna ricorre in questa data. Cfr. *Natales sanctorum Belgii* cit., p. 39bis.